



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche il Sole induri il sale, e lique faccia il ghiaccio. Quis. 5.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

corpi densi non amettono ageuolmente la penetrazione del calore. E però ag<sup>o</sup> giunto il riflesso a i vapori dell'aria di quaggiù, non è marauiglia se l'aria vicino a terra è molto più calda, che nella mezzana regione. Che parimente l'aria vaporosa si riscaldi più della pura, si vede chiaro la state nelle nuuole, e nelle nebbie: percioche quando l'aria hà del nugoloso, fa maggior caldo, e suol dire il volgo, che le nuuole stringono il Sole: e alle volte, che l'aria è buia per la nebbia, suol essere vn caldo infopportabile il giorno.

Perche il Sole induri il sale, e liquefaccia il ghiaccio.  
Quis. V.

**P**er maniera d'esempio fù tocco questo quisito da Aristotile nel sedicesimo della 3. sezione de' suoi Problemi; ma non già risoluto. Lo risolùe nel principio del trattato de' Minerali (se però quel trattato è suo) dicendo, *Salem non sufficit terrea vis permutare, sed adiuuat eam calor. Calor enim adueniens congelat ipsam virtute occulta, & fortasse fit virtute terrea frigida, & sicca.* Ma questo non è parlar degno d'Aristotile, però io non hò quel trattato per suo. Nel 7. del 4. delle Meteore ei disse, che'l calore densaua tutte le cose dall'acqua, e da quelle, che tirano il loro principio dall'acqua in poi, come i metalli, e l'altre materie densate per forza di freddo, nelle quali il calore partorisce contrario effetto; nondimeno il sale tira il suo principio dall'acqua, e lo condensa il Sole, che è caldo. Potrebbe si forse dire, che'l sale non tiri più il suo principio dall'acqua, che dalla terra, facendosi egli d'acqua marina impura, e terrea, e falsuginosa, da cui il Sole hà suaporato tutto il sottile, e leggiero: onde sia ad vn'altra regola sottoposto, dicendo il medesimo Filosofo nel luogo vltimamente citato, *quod quaecunque sunt communia terra, & aqua, & a calore concresecunt, & a frigore.* Ma io porto opinione, che'l calore veramente non condensi, ma sì bene il secco. E per questo condensano, e stringono i venti, che sono secchi, e non caldi. E benchè paia, che l'acqua bollente condensi l'huoua, quella nondimeno è operatione della siccità del fuoco, che caccia il vapor vuido, e caldo dell'huouo non ostante l'interpositione dell'acqua, perche la vince: come ancora dissecca l'arrosto non ostante l'vmidità dell'aria fraposta. E'l fuoco, e'l Sole condensano non come caldi, ma come secchi. Tutte le cose adunque, che si condensano, o dal freddo, o dal secco vengono condensate. E però il Sole disgregata, che hà l'acqua marina col suo calore, indura poi il sale la parte più densa col secco, aiutando la natura della materia rimasa: imperoche la perfezione del sale è il preualer nel secco: e lo stesso effetto pure vediamo, che lo fa il fuoco ne' mattoni, che nelle fornaci si cuocono; sì che volendo noi diffinire il sale, diremo, ch'egli sia la parte più densa, e terrea dell'acqua falsuginosa, separata, e indurata dal Sole, o dal fuoco. Ma il ghiaccio, che stà vnito, e densato per forza di freddo eccessiuo, contra il proprio dell'acqua, che è vuida, molle, e diffusa, non hauendo qualità, che si confaccia col Sole, tosto che vien percosso dal suo calore, che è opposto al freddo, si liquefa: essendo così da natura ordinato, che l'vn contrario distrugga l'altro. E quindi auuiene, che le materie densate dal secco non si liquefanno al calor del fuoco, o del Sole, perche mancano d'vuido sufficiente a poterle diffondere. Ma le densate dal freddo ritengono l'vuido concentrato, e congelato: onde subito che'l calore vince quella freddezza



dezza eccessiua, si disciogliono, e si diffondono in vmori. E benchè la comu-  
ne tenga, che'l secco, e l'umido sieno qualità semplicemente passiuè; l'esper-  
ienza con tutto ciò mostra, che sono anche attiuè; perciocchè il sale, com'è li-  
quefatto dall'umido, così è condensato dal secco. Onde il vento Austro come  
umido il liquefa, e l'Aquilone come secco, l'indura. Vn dubbio potrebbe muo-  
nerfi intorno al sale, cioè, perch'egli scoppi, e strepiti nel fuoco, essendo fattura  
del secco, qualità particolare del fuoco; al qual dubbio rispose il Cardano nel  
Libro delle sue sottiliezze al quinto de' Misti, dicendo: *Itaque, vt ad halini-  
tri naturam redeam, in eo tenuis pars, tum in sale, aqua, & terra immixta est, que  
dum ardet, cogit terreas partes dissipari, ideoque subsilit sal, & halinitruum in igne  
positum, & crepitat.*

Ma io più briue, e più chiaro direi, che'l sale nel rassodarsi contrae molta  
esalazione, la quale poscia nel fuoco s'accende, e scoppia, come fa appun-  
to il salnitro nella poluere delle bombarde.

Potrebbe si anche dubitare, perchè alle marine il sale il Luglio con tanta fa-  
cilità si congeli, e l'Agosto si malageuolmente: Al che si risponde, che ciò può  
venire, perchè l'Agosto regnano molto gli Austri, che con l'umidità loro im-  
pediscono l'operazione del Sole in questi nostri lidi, ne lasciano densare la  
materia del sale. Ma in Africa dee succeder l'opposto.

Antigono nel Libro delle sue mirabili narrazioni scriue d'hauer'egli hauu-  
ta vna sorte di sale donatagli da vn'amico, che al contrario dell'altro si liquefa-  
ceua nel fuoco, e scoppiaua nell'acqua.

*Come il Sole riscaldi l'aria, e la Luna non la riscaldi, che è più  
vicina a lei. Q. V. 1.*

**S**E il mouimento de' corpi celesti fosse egli quello, che riscaldasse l'aria, e che  
mandasse quà giù in terra il calore, che noi sentiamo, come vogliono i Pe-  
ripatetici, la Luna senza dubbio dourebbe più che'l Sole cagionar questo effe-  
to, come quella, ch'è più vicina all'aria, & a noi di gran lunga, che non è il So-  
le. Che quantunque il Sole sia maggiore di corpo, e più velocemente si muo-  
ua; la sua distanza grande con tutto ciò contrapesa a misura colma così fat-  
to vantaggio.

Ma io vorrei sapere da gli Aristoteletici, come il Sole riscaldi l'aria col mo-  
to, essendo tanto distante da lei, con l'interposizione di tanti corpi impas-  
sibili. Sò, ch'essi vi aggiungono il lume, e dicono, che'l Sole riscalda col mo-  
to, e col lume, quasi che'l lume sia caldo, non essendo egli corpo: Ma questo  
punto l'habbiamo già disputato altroue trattando della luce, però veggiamo  
hora qui, se veramente il girar del Sole può cagionar egli il calore, che noi  
sentiamo venir dal Cielo, poichè il lume senza alcun dubbio non è ne caldo,  
ne freddo.

Che'l moto cagioni caldezza, questo è vn accidente, che non si può nega-  
re; ne basta il dire, che l'accresca, e rinforzi in quelle materie, che sono  
calde di lor natura, come nell'aria; poichè vediamo, che la cagiona anche  
in quelle, che sono di lor natura fredde, come nel ferro, quando senza fo-  
co si batte.

Dicesi nondimeno, che a cagionarla vi bisogna necessariamente il tatto di

E due